

L'interferenza nelle sentenze in spagnolo e italiano della Corte di giustizia dell'Unione europea: un caso di studio

CHIARA SARNI

Università degli Studi di Trieste
chiara.sarni@studenti.units.it

ABSTRACT

This paper aims at investigating Toury's law of interference, which posits that translations tend to under-represent target language features and to over-represent source language ones, by means of corpus-based empirical study. More specifically, it aims at testing the influence of French, the working language of the Court of Justice of the European Union (CJEU), on the Spanish and Italian versions of the CJEU judgments. The analysis, carried out by comparing parallel corpora of judgments delivered by the CJEU (CSCG) and comparable corpora of non-translated texts issued by national judges (COSPE), provides an example of positive and negative transfer, namely the explicitation of the subject and the different frequency of use of complex prepositions. The results seem to confirm both instances of interference. As far as the positive transfer is concerned, since French is a non-pro-dop language – unlike Spanish and Italian –, more explicit subjects are actually found in European judgments. The differences in the frequency of phraseological patterns are seen as negative transfer: court translators tend to use complex prepositions resembling French ones rather than those traditionally used in national judgments.

This paper yields interesting results which confirm the law of interference and suggest further investigation on the overlapping of different translation universals detected in CJEU judgments.

interference, positive transfer, negative transfer, corpus-based analysis, CJEU, legal translation

1. INTRODUZIONE

La Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) è un organo giurisdizionale unico nel suo genere, la cui caratteristica fondamentale è il rispetto del multilinguismo: in quanto istituzione dell'UE deve garantire l'accesso alla giurisprudenza e la sua comprensione a tutti i cittadini e a tutte le cittadine di ogni singolo Stato membro. Questa garanzia passa attraverso il servizio di traduzione giuridica della Corte.

L'obiettivo del presente studio è indagare l'influenza esercitata dal francese, lingua di lavoro della Corte, sulle versioni spagnole e italiane delle sentenze emesse dalla stessa. Essendo tutte le sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, a prescindere dalla lingua processuale, redatte preliminarmente in francese, si ipotizza il riscontro dell'universale dell'interferenza. Ci si aspetta quindi che, nel processo di traduzione, i giuristi linguisti della Corte tendano a trasferire nei testi di arrivo le caratteristiche della lingua di partenza.

Adottando la metodologia *corpus-based* si intende presentare di seguito un caso di *transfer* positivo, l'esplicitazione del soggetto, e un caso di *transfer* negativo, le diverse frequenze d'uso delle locuzioni prepositive.

2. IL MULTILINGUISMO DELLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel 2009, gli Stati membri dell'Unione europea hanno dato origine alla Corte di giustizia dell'Unione europea, ex Corte di giustizia delle Comunità europee, con sede a Lussemburgo e il cui compito è quello di assicurare "il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati" (art. 19, par. 1, TUE). La CGUE si articola in tre rami distinti: la Corte di giustizia, il Tribunale e i tribunali specializzati. Queste tre diramazioni svolgono funzioni esclusivamente giurisdizionali, eccezion fatta per la Corte di giustizia che esercita anche compiti consultivi (Cavallari 2021: 106).

Il multilinguismo, così come definito nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (CEFR) dal Consiglio d'Europa – ossia "la coesistenza di diverse lingue in una determinata società o a livello individuale" –, è il requisito giuridico e funzionale della Corte oltre a rappresentarne una ricchezza e un valore (CGUE 2023: 20-21). Difatti tutte le lingue ufficiali dell'UE possono essere lingua processuale. Secondo l'articolo 38 del regolamento di procedura della Corte, la lingua processuale è usata nelle memorie e nelle difese orali delle parti, negli atti e nei documenti prodotti o allegati e nei verbali e nelle decisioni della Corte.

Bisogna tuttavia sottolineare che proprio il multilinguismo, che può essere definito la cifra di questa istituzione e in generale dell'Unione europea, è stato al centro di alcuni importanti contenziosi, presentati dinanzi alla Corte di giustizia o al Tribunale, dovuti alle discrepanze tra le versioni linguistiche di articoli, norme, sentenze.

2.1 LA TRADUZIONE GIURIDICA PRESSO LA CGUE

La Direzione generale del multilinguismo, creata il 1° gennaio 2018, riunisce il servizio di interpretazione e di traduzione giuridica della Corte del Lussemburgo. Si potrebbe affermare che il vero responsabile del multilinguismo è dunque delle traduzioni dei documenti della Corte è il cosiddetto *giurista linguista*, figura in possesso di una formazione giuridica completa e di una conoscenza approfondita di almeno due lingue diverse dalla sua lingua materna¹.

La qualità della traduzione giuridica offerta dalla Corte riveste una grande importanza ma rappresenta anche una sfida continua per i giurilinguisti. Numerose sono le difficoltà, infatti, con cui si confrontano quotidianamente nel processo di traduzione: si può citare, a tal proposito, la difficoltà per eccellenza della traduzione giuridica in generale, ossia la traduzione di concetti giuridici propri degli ordinamenti degli Stati membri.

Fin dall'istituzione della Corte, i giudici degli Stati membri originari avevano avvertito la necessità di avere una lingua comune da utilizzare per deliberare, soprattutto per garantire la segretezza della deliberazione: non è ammessa neanche l'assistenza di interpreti, ad esempio (Berteelot 1987: 12-13). La scelta ricadde sul francese per due motivi principali: i) il prestigio politico della Francia dell'epoca della nascita della Corte e ii) l'influenza esercitata dal sistema procedurale francese sui primi ricorsi (Berteelot 1987: 11). Di conseguenza, tutti i documenti di lavoro che circolano all'interno della Corte sono redatti in francese.

Tuttavia, la presenza di un'unica lingua di lavoro aggiunge non poche complicazioni. Già dopo i primi anni di lavoro della Corte, si parlava della nascita di una sorta di "francese comunitario" che per molti aspetti si allontanava dal linguaggio giuridico francese (Berteelot 1987: 15-20). Anche studi più recenti sembrano confermare questa ipotesi. Dall'indagine di McAuliffe, condotta nel 2011 intervistando i *référéndaires*² della Corte, è risultato che i funzionari francofoni percepiscono il francese usato presso la Corte come corrotto: lo definiscono un francese formulaico, artificiale e meccanico che nulla ha a che vedere con il francese "vero" (McAuliffe 2011: 105) – si è venuto a delineare dunque il cosiddetto "Court French".

1 https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_10744/ consultato il 13/09/2023.

2 Con questo termine si intendono gli assistenti legali che fanno parte del team di giudici o avvocati generali, con i quali lavorano a stretto contatto. Generalmente si occupano di svolgere ricerche preliminari sui casi, preparano i documenti processuali, redigono le bozze delle sentenze, ecc. (McAuliffe 2011: 101).

La definizione dello stile delle sentenze della Corte ha rappresentato un compito arduo fin dalle sue origini: si trattava di un'istituzione del tutto nuova, che non aveva una tradizione precedente a cui aggrapparsi. All'inizio si è ispirata al diritto amministrativo francese, avendo quest'ultimo influenzato i diritti amministrativi europei. Lo stile delle sentenze iniziali riprende quindi quello dei testi del *Conseil d'État*: la famosa « phrase unique », gli « attendu que », il sillogismo francese, i considerando (Schönberger 2015: 506-507). Ma fin da subito la Corte ha iniziato a mutare questo stile e, già nel 1979, ha deciso di abbandonare la tecnica della « phrase unique », gli « attendu que », e di modificare la lunghezza dei testi avvicinandosi maggiormente allo stile italo-tedesco (*ibidem*).

In questo contesto risulta necessario precisare tuttavia che, come osservato da McAuliffe (2009: 99-105), la redazione delle sentenze presso la Corte di giustizia dell'Unione europea risulta “vincolata”, e di conseguenza anche le traduzioni lo sono. Essendo un sistema giuridico multilingue ancora oggi in fase di creazione, richiede l'uso ripetuto della stessa terminologia per motivi di coerenza e il riferimento continuo a normative, direttive, regolamenti, codici, per i quali i giudici sono obbligati a utilizzare la stessa formulazione specifica, non potendo in alcun modo derogare alla legislazione UE. In aggiunta, poiché raramente il francese è la lingua madre dei giudici, vi è la tendenza a ripetere espressioni e a “tagliare e incollare” dalla giurisprudenza precedente o dai documenti di partenza. Un altro aspetto da non sottovalutare è che la redazione di queste sentenze avviene alla luce del fatto che, in un secondo momento ma in tempi rapidi, dovranno essere tradotte in tutte le lingue ufficiali dell'UE, dunque si tende a semplificarne lo stile (*ibidem*). McAuliffe (2009: 104-106) li definisce testi di natura “ibrida” costituiti da una miscela di modelli culturali e linguistici, vincolati da un rigido stile di redazione e sottoposti a diverse traduzioni.

2.2. BREVE REVISIONE BIBLIOGRAFICA SULLO SPAGNOLO E SULL'ITALIANO DELLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

La lingua usata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea è stata oggetto di numerosi studi e continua ad esserlo. Ma sono soprattutto gli studi più recenti ad analizzarla con un'ottica incentrata esclusivamente sulla lingua: non ci si focalizza più solamente sul processo di redazione delle sentenze, bensì si analizzano singoli aspetti linguistici appartenenti ai vari livelli – lessicale, morfologico, sintattico, ecc.

In Spagna, questo tipo di studi si inserisce principalmente nell'ambito di un progetto di ricerca interdisciplinare creato e promosso nel 2015 dal *Ministerio de Economía y Competitividad*. Il progetto *Justicia Clara* si propone l'obiettivo di realizzare un'analisi contrastiva della lingua usata dal *Tribunal Supremo* e da quella della CGUE, in quanto si ipotizza che queste costituiscano due diverse varietà di spagnolo giudiziario: rispettivamente, una più tradizionale e una più recente (Pontrandolfo 2021: 261-262).

Un primo studio elaborato nel contesto di questo progetto riguarda i segnali discorsivi ed è stato condotto da Garofalo nel 2018 con l'obiettivo di verificare la diversa distribuzione dei *conectores contraargumentativos* (CCA) nei due corpora presi in analisi (TSE, CGUE) e le ragioni dell'uso diverso nei due tipi di sentenze. I risultati hanno confermato l'esistenza di una varietà europea dello spagnolo giudiziario che si distingue dallo spagnolo giudiziario nazionale e i cui tratti distintivi sono la traduzione dal francese e una maggiore "correttezza" a livello sintattico e lessicale che si traducono nella migliore leggibilità e chiarezza (Garofalo 2018: 163-164).

Sempre nell'ambito del progetto JustClar, Pontrandolfo ha effettuato, nel 2019, uno studio sull'uso del gerundio nei documenti in spagnolo emessi dalla Corte di giustizia dell'Unione europea con l'obiettivo di verificare se, anche nelle sentenze della CGUE, si riscontrasse un uso abbondante del gerundio, cifra dello spagnolo giuridico, ma soprattutto se vi fosse il ricorso al cosiddetto *gerundio antinormativo*³ (Pontrandolfo 2019: 725). L'indagine ha mostrato circa una quarantina di casi di *gerundio antinormativo* nelle sentenze della CGUE, che sono stati attribuiti a tre ragioni diverse: alcuni derivavano dalle citazioni dirette della legge spagnola; altri erano attribuibili all'influenza dei documenti della causa che sono redatti nella lingua processuale (in questo caso lo spagnolo), e infine alcuni corrispondevano a scelte deliberate del singolo traduttore dettate o dal francese lingua di partenza (legge dell'interferenza) o dalla volontà di ricalcare le caratteristiche tipiche della lingua nazionale (normalizzazione).

Nel suo secondo studio sullo spagnolo della CGUE, Pontrandolfo (2021) si focalizza sulla diversa distribuzione e il diverso uso della fraseologia giuridica nelle sentenze della CGUE e del TS: l'ipotesi di partenza è la presenza di una percentuale maggiore di unità fraseologiche nei testi nazionali. In realtà, da un punto di vista esclusivamente quantitativo, si è riscontrata una maggiore percentuale di unità fraseologiche nelle sentenze europee. Da un punto di vista qualitativo, invece, lo studio si è concentrato sulle locuzioni prepositive complesse e ha permesso di osservare che, a livello generale, le sentenze europee usano molte delle unità fraseologiche presenti nei testi nazionali ma che, tuttavia, sono presenti casi di forte disuguaglianza nell'uso e nella distribuzione riconducibili al processo di traduzione dal francese.

Per quanto riguarda l'italiano, nel 2015 Ondelli ha realizzato una ricerca sul cosiddetto *eurocratese* con lo scopo di verificare se si tratti effettivamente di "una versione corrotta del burocratese, o se possa invece essere fonte di ispirazione in senso semplificatorio" (Ondelli 2015). Ai fini di ciò, con l'ausilio dei corpora, Ondelli si è concentrato sul genere discorsivo "sentenza", analizzando sentenze emesse dalla Corte di Cassazione civile e sentenze emesse dalla CGUE con lingua facente fede italiano. L'analisi dei fenomeni linguistici considerati – tempi verbali, inversione di soggetto e verbo, anteposizione dell'aggettivo al nome, ecc. – ha registrato effettivamente importanti differenze tra l'italiano della Cassazione e quello della CGUE. I

3 Con questa espressione si intende l'uso agrammaticale del gerundio (cfr. Pontrandolfo 2019: 729-730).

risultati sono inoltre in linea con la “nota tendenza” della Corte del Lussemburgo alla standardizzazione delle scelte redazionali, anche a causa della necessità di tradurre le sentenze in tutte le lingue dell’UE (Ondelli 2015) e riflettono una certa influenza del francese, lingua di partenza.

Un altro studio che ha avuto come oggetto d’analisi l’italiano della Corte di giustizia dell’Unione europea è quello condotto da Pontrandolfo nel 2011, con lo scopo di paragonare la frequenza e le diverse tipologie di unità fraseologiche presenti nelle sentenze penali della Cassazione, della CGUE e della Corte europea dei diritti dell’uomo. I risultati hanno mostrato, ad esempio, che le formule di rito sono usate maggiormente nell’italiano non tradotto, ma che tra la CGUE e la Corte EDU è la prima ad abbondarne di più, oppure hanno mostrato che nel discorso tradotto vi è una maggiore tendenza all’uso dei sinonimi, dettata da scelte deliberate dei traduttori. L’analisi delle collocazioni lessicali ha invece permesso di rilevare altri aspetti linguistici connessi, ad esempio la tendenza dei traduttori a restare fedeli all’ordine non marcato (Pontrandolfo 2011: 226-230).

Infine, si cita in questa selezione di studi sulla lingua della CGUE una recente analisi contrastiva francese-italiano realizzata da Preite nel 2022. Lo studio si è concentrato sull’uso dei connettivi, in particolare i *marqueurs de l’énoncé définitoire*, nelle sentenze francesi della CGUE e nella loro traduzione in italiano per constatare se producono gli stessi effetti e se la lingua di partenza influenza in qualche modo la lingua di arrivo. I risultati di questa analisi hanno rivelato che i connettivi non sono semplici “ornamenti retorici” ma servono a ottenere un testo coeso e coerente e ad arricchire la struttura della sentenza. In aggiunta, questa analisi contrastiva non ha mostrato vere e proprie tendenze traduttive ma piuttosto una traduzione “one-to-many” (Preite 2022).

3. LA LEGGE DELL’INTERFERENZA

Nel 1993, grazie al famoso articolo di Mona Baker “Corpus Linguistics and Translation Studies. Implications and Applications”, vennero legittimati lo studio delle caratteristiche universali della traduzione – i cosiddetti “universali della traduzione” – e la loro ricerca attraverso la linguistica dei corpora (Maurenen & Kujamäki 2004: 1-5). A partire da quel momento, all’interno dei *Translation studies*, gli universali della traduzione hanno svolto un ruolo sempre più centrale: numerosi sono infatti gli studi volti a identificare prove della loro esistenza. Il presupposto teorico del presente studio è l’universale dell’interferenza.

Uno dei primi teorici a introdurla è stato Gideon Toury (1995) con il concetto di *law of translation*: “in translation, phenomena pertaining to the make-up of the source text tend to be transferred to the target text” (Toury 1995: 274-275). Secondo Toury, l’interferenza può manifestarsi sotto forma di *negative transfer*, ossia deviazioni dalle pratiche normali e codificate del sistema linguistico di arrivo, o di *positive transfer*, ossia la maggiore probabilità di selezionare in traduzione strutture comuni

a entrambi i sistemi linguistici coinvolti. Diversi sono i fattori che possono determinare l'interferenza. Innanzitutto, il teorico della traduzione riconduce l'interferenza ai processi mentali di base coinvolti nella traduzione, come il passaggio rapido dalla lingua di partenza a quella di arrivo. Quindi l'interferenza viene intesa come la manifestazione di una legge cognitiva di carattere generale (*ibidem*). Ma l'interferenza può dipendere anche da quanta importanza viene accordata alla forma del testo di partenza: in altre parole, quanto più è importante mantenere il “make-up” del testo di partenza, tanto più il testo di arrivo mostrerà tracce di interferenza. Inoltre, la tolleranza o meno dell'interferenza in una determinata comunità di arrivo può dipendere da una serie di fattori socio-culturali, quindi ad esempio una forte resistenza può portare a una sorta di meccanismi di “censura”. Un altro fattore determinante è il prestigio della cultura e della lingua di arrivo. Toury (1995: 277-279) afferma che l'interferenza viene maggiormente tollerata quando la traduzione viene effettuata da una lingua/cultura di grande prestigio. Lo studioso specifica, a tal proposito, che a volte l'interferenza viene adottata deliberatamente come strategia per “arricchire” la lingua/cultura di arrivo considerata carente in un determinato aspetto. Riassumendo, i fattori determinati sono molteplici e soprattutto possono riguardare uno o più livelli linguistici e testuali (Toury 1995: 279).

Come afferma Mauranen (2004: 64), tuttavia, nella ricerca degli universali della traduzione, lo status dell'interferenza è rimasto poco chiaro. Infatti sembra essere perfino esclusa dalla definizione di universale della traduzione fornita da Baker: “features which typically occur in translated texts rather than original utterances and which are not the result of interference from specific linguistic system” (Baker 1993: 243). Questa esclusione che potrebbe sembrare in controtendenza conferma invece la teoria di Toury che la definisce per l'appunto una “fundamental law of translation” e non un universale (Mauranen 2004: 66). Mauranen sottolinea inoltre la diversa connotazione che sembrano avere il concetto di *transfer* e quello di interferenza (*interference*): il primo viene inteso in senso positivo, la seconda in senso negativo. Ai fini del presente studio, però, si resta nei confini dell'interferenza e del *transfer* positivo e negativo così come elaborati da Gideon Toury (1995).

3.1 L'INTERFERENZA IN TRADUZIONE GIURIDICA

Se già di per sé gli studi sull'interferenza sono tutt'oggi esigui, il numero di studi effettuati sull'interferenza in traduzione giuridica è davvero ridotto: questo campo di studio rappresenta ancora una “research novelty” (Stepanova 2019: 4).

Alcuni dei principali studi sul legame tra traduzione giuridica e interferenza arrivano dal mondo russo: uno dei primi risale al 2018 ed è stato condotto da Stepanova *et al.* Questo studio, che parte dall'idea che la traduzione nell'ambito giuridico rivesta una grande importanza dato che un “semplice” errore può avere conseguenze legali, indaga i tipi di interferenza più comuni che si manifestano nelle traduzioni giuridiche in russo, inglese e francese, proponendo soluzioni per correggerle (Stepanova *et*

alter 2018: 294). L'obiettivo di questa ricerca sono i casi in cui la traduzione suona innaturale o comunque insolita (Stepanova *et al.* 2018: 299). I risultati hanno messo in luce che è più facile incorrere nell'interferenza quando la distanza tra le due lingue coinvolte è molto ampia, come il caso di francese e inglese o russo e inglese – che appartengono a tradizioni giuridiche diverse –, e che l'interferenza può manifestarsi a qualsiasi livello: cognitivo, semantico, strutturale, grammaticale, culturale (*ibidem*). Ad esempio, a livello sintattico l'interferenza emerge dall'infrazione delle strutture grammaticali del testo di arrivo, come lo spostamento dell'enfasi di una frase da un elemento sintattico a un altro; a livello semantico, si verifica – per esempio – con una sovrapposizione di significati, parzialmente equivalenti, tra l'unità lessicale del testo di partenza e l'unità lessicale del testo di arrivo oppure con errori dovuti alla traduzione letterale. Concludendo, le autrici ribadiscono il peso rilevante che l'interferenza ha nella traduzione giuridica e le serie conseguenze legali che può comportare, quindi sostengono che l'aspetto fondamentale di cui un traduttore deve tenere conto nella traduzione giuridica è la fedeltà al senso giuridico piuttosto che all'equivalenza formale (Stepanova *et al.* 2018: 300).

Nel 2019 invece Stepanova, sempre al fine di individuare l'interferenza in traduzione giuridica, si è concentrata su un tipo di testo e argomento specifici: le versioni inglese (lingua di partenza) e russa della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali. L'obiettivo di questo studio era l'analisi di tutti i tipi di traduzione errata derivata da traduzioni letterali, prestiti, trasferimento della struttura grammaticale e sintattica inglese sulla lingua russa, errori legati alla polisemia delle parole. La conclusione di questo studio ha permesso di constatare che non è sempre facile identificare l'interferenza in quanto, sebbene l'errore di traduzione sia semplice da rintracciare, risulta complesso attribuirlo a un motivo specifico (Stepanova 2019: 14): spesso uno stesso errore può essere spiegato da diversi fattori linguistici o di altra natura. L'analisi ha in ogni caso rivelato che l'interferenza dominante nelle traduzioni dall'inglese al russo della Convenzione di Lanzarote è quella semantica. Infine, Stepanova (2019: 14-15) ribadisce che l'interferenza può causare problemi enormi nella comprensione del messaggio sia per questioni legate allo stile, alla grammatica, al lessico e alla fraseologia convenzionalmente accettati dalla lingua e dalla cultura di arrivo, sia per quanto riguarda il trasferimento di concetti giuridici molto diversi da un ordinamento all'altro.

4. MATERIALI E METODOLOGIA

Seguendo il filone di studi di Baker (1993), per la ricerca dell'universale dell'interferenza si è scelto in questo studio di combinare gli universali della traduzione con la linguistica dei corpora. La metodologia adottata è quella *corpus-based* perché permette di fornire prove concrete dei cosiddetti modelli di comportamento regolari in traduzione (Zanettin 2014: 13). Inoltre, sempre seguendo le orme di Baker (1993), per studiare l'ipotesi di partenza si è deciso non solo di creare un corpus di traduzioni,

ma anche di confrontarlo con un corpus di testi originali non tradotti. Nello specifico, si è proceduto con la creazione del corpus CSCG e con il confronto con il corpus di riferimento COSPE.

Il “Corpus di Sentenze Penali” (COSPE) è un corpus trilingue comparabile, creato da Pontrandolfo (2016), contenente sentenze penali in spagnolo, italiano e inglese emesse nel periodo compreso tra il 2005 e il 2012. COSPE è diviso in tre componenti (CospES, CospEN, CospIT) e due subcorpora (COSPE-Sup, COSPE-Ap)⁴. Ai fini del presente studio si è optato per l’uso, come corpora di riferimento, solamente del subcorpus COSPE_SUP – comprendente sentenze emesse dal *Tribunal Supremo* – e del subcorpus COSPE_IT_SUP – comprendente sentenze emesse dalla Corte Suprema di Cassazione – perché, essendo la CGUE una corte sovranazionale, si è reputato opportuno allinearla, in quanto a stile delle sentenze, con le corti supreme nazionali, tralasciando così le corti di grado inferiore.

Il “Corpus di sentenze di materia penale della Corte di Giustizia dell’Unione europea” (CSCG) è un corpus parallelo creato ad hoc per il presente studio grazie al software online Sketch Engine e contenente sentenze di materia penale emesse dalla CGUE nell’arco temporale 2000-2023. Si tratta di un corpus parallelo articolato in 4 subcorpora: CSCG_ES, contenente sentenze tradotte in spagnolo; CSCG_FR1, contenente i testi di partenza in lingua francese di CSCG_ES; CSCG_IT, contenente sentenze tradotte in italiano; CSCG_FR2, contenente i testi di partenza in francese di CSCG_IT. Nello specifico, CSCG_ES contiene 81 sentenze (12 con lingua processuale spagnola, 69 con lingua processuale francese), mentre CSCG_IT contiene 106 sentenze (37 con lingua processuale italiana, 69 con lingua processuale francese). Si precisa che il numero non equivalente di sentenze tra i due subcorpora è dovuto alla maggiore lunghezza delle sentenze in spagnolo (CSCG_ES): al fine di bilanciarli al meglio in base al numero di *token*, il subcorpus italiano contiene più testi. Le sentenze sono state estratte dal sito ufficiale della Corte di giustizia dell’Unione europea, che raccoglie tutta la giurisprudenza⁵.

Ai fini di una comparazione il più possibile ottimale con COSPE, CSCG contiene sentenze di materia penale. Infatti, tenendo conto delle competenze della Corte, per la compilazione, sono state scelte sia sentenze che derivano da procedimenti penali svolti proprio davanti alla Corte di giustizia sia sentenze che hanno ad oggetto cause che nei procedimenti nazionali coinvolgevano anche procedimenti penali. Inoltre, si tratta di sentenze emesse da tutti e tre gli organi giudicanti: la Corte di giustizia, il Tribunale e il Tribunale della funzione pubblica.

Come anticipato, le sentenze UE contengono numerosi riferimenti intertestuali ad altre fonti, quali direttive, regolamenti, codici. Poiché queste parti vengono copiate e incollate nelle sentenze così come sono state tradotte in precedenza, si è deciso di

4 Per ulteriori informazioni, cfr. Pontrandolfo 2016.

5 <https://curia.europa.eu/juris/recherche.jsf?language=it#> consultato il 15/09/2023.

eliminarle dalle sentenze incluse in CSCG, in quanto ne esiste già una traduzione ufficiale e, in ogni caso, non sono traduzioni attribuibili ai giuristi linguisti della Corte.

Per quanto riguarda la rappresentatività del corpus, i parametri di Bolasco (2013: 72), ossia rapporto type/token inferiore al 20% e percentuale di hapax sull'intero vocabolario inferiore al 50%, sono stati rispettati e quindi il corpus può essere considerato rappresentativo a livello statistico.

Si riportano in tabella 1 i principali dati statistici riguardanti CSCG_ES e CSCG_IT, i due subcorpora utilizzati per l'analisi dello spagnolo e dell'italiano tradotto.

	CSCG_ES		CSCG_IT	
Numero testi	81		106	
	12 con LP_ES	69 con LP_FR	37 con LP_IT	69 con LP_FR
Tokens	869.167		896.982	
Words	736.152		741.187	
Types	20.947		21.911	
Frasi	18.275		21.850	
Type/token ratio	2,4%		2,4%	
% hapax	33%		33%	

Tabella 1: Dati statistici di CSCG_ES e CSCG_IT.

Si ritiene opportuno precisare, in questo contesto, che l'estrazione dei dati, sia nel caso del *transfer* positivo che negativo, è stata operata utilizzando Sketch Engine, con cui è stato compilato il corpus CSCG. A tal proposito, nella lettura dei risultati, bisogna tenere presente dei limiti del programma utilizzato. Sketch Engine, infatti, è un software di analisi testuale soggetto a limitazioni computazionali e di algoritmo, pertanto l'annotazione non sempre avviene con estrema accuratezza. Tuttavia, nel corso dell'analisi, si è osservato a livello generale che gli errori introdotti sono dello stesso ordine di grandezza per ogni elemento considerato e pertanto si è concluso che gli errori di calcolo non hanno impatto rilevante nello studio dei subcorpora.

Si specifica infine che l'interrogazione di tutti e quattro i subcorpora analizzati è avvenuta in particolare con la funzione *Concordance* di Sketch Engine e l'utilizzo del linguaggio CQL. Inoltre, trattandosi di corpora (CSCG e COSPE) di dimensioni diverse, per giungere a conclusioni accettabili e verosimili si sono prese in considerazione le frequenze relative.

5. ANALISI E DISCUSSIONE DEI RISULTATI

L'ipotesi da cui si muove questo studio è il riscontro della legge dell'interferenza touriniana nel processo di traduzione delle sentenze spagnole e italiane della CGUE.

Si ipotizza quindi che i giuristi linguisti tendano a trasferire al testo di arrivo le caratteristiche del testo di partenza. Nel presente studio si presentano specificamente un caso di *transfer* positivo e uno di *transfer* negativo.

Come già accennato in § 3, il *transfer* negativo si verifica quando il testo tradotto si discosta dalle pratiche generalmente accettate dalla comunità di arrivo ed è dovuto a fattori testuali, linguistici e socio-culturali che influenzano il processo di traduzione (Corpas Pastor 2008: 117-118). Il *transfer* positivo, invece, non presuppone errori di traduzione, cioè non si manifesta attraverso usi devianti, ma attraverso la valorizzazione di caratteristiche comuni presenti nei due sistemi linguistici coinvolti (*ibidem*). Il caso che si è deciso di presentare come *transfer* positivo è l'esplicitazione del soggetto perché, pur non essendo lo spagnolo e l'italiano lingue non pro-drop come lo è il francese, permettono nei loro sistemi linguistici l'esplicitazione del soggetto. Mentre come caso di *transfer* negativo si propongono le diverse frequenze d'uso delle locuzioni prepositive. Si ritiene possano rappresentare un caso di *transfer* negativo perché si ipotizza che, a causa dell'influenza esercitata dal francese, i giuristi linguisti tendano a scegliere in traduzione soluzioni più "vicine" alla lettera del francese rispetto a quelle normalmente usate dai giudici nazionali.

Prima di verificare se vi sia effettivo riscontro di questi due casi di interferenza nelle sentenze della CGUE, si propone di seguito un primo inquadramento lessicometrico di CSCG e COSPE, focalizzandosi sui tre principali indici comunemente adottati per descrivere i corpora di testi tradotti e originali: ricchezza lessicale, densità lessicale e leggibilità.

SPAGNOLO		
	CSCG_ES	COSPES_SUP
Tokens	869.167	1.202.280
Words	736.152	1.038.344
Types (lexicon size: words)	20.947	39.433
Lemma	12.856	22.194
Numero di frasi	18.275	27.123
Standardised type/token ratio	29,74%	38,26%
Numero di hapax	6.903	10.732
% hapax	33%	27%
Parole per frase	40,28	46,78

Tabella 2: Dati lessicometrici di CSCG_ES e COSPES_SUP

ITALIANO		
	CSCG_IT	COSPIT_SUP
Tokens	896.982	1.221.664
Words	741.187	993.863
Types (lexicon size: words)	21.911	37.619
Lemma	14.942	19.576
Numero di frasi	21.850	23.940
Standardised type/token ratio	37,57%	46,06%
Numero di hapax	7.322	11.327
% hapax	33%	30%
Parole per frase	33,92	41,51

Tabella 3: Dati lessicometrici di CSCG_IT e COSPIT_SUP

Normalmente la ricchezza lessicale viene calcolata prendendo in considerazione il *type-token ratio* e le occorrenze e la percentuale di *hapax legomena* (Ondelli 2020: 175). Non essendo, però, CSCG e COSPE perfettamente bilanciati – esiste infatti una differenza di circa 330.000 *tokens* – si è ritenuto opportuno calcolare tramite *WordSmith Tools* lo *standardised TTR*, dato che il TTR varia sensibilmente in base alle dimensioni del singolo corpus. Stando ai dati riportati nelle tabelle 2 e 3 è quindi possibile affermare che CSCG_IT e CSCG_ES sono più poveri lessicalmente rispetto a COSPES_SUP e COSPIT_SUP. Osservando i dati nelle tabelle 2 e 3, le sentenze europee appaiono dunque più ripetitive. Tuttavia, la percentuale di hapax sembra non confermare la ricchezza lessicale, ma in realtà anche in questo caso bisogna tenere conto che si tratta di corpora non perfettamente bilanciati.

SPAGNOLO			
		CSCG_ES	COSPES_SUP
Parole piene	Nomi	25,94%	23,94%
	Aggettivi	5,58%	6,68%
	Verbi	11%	12%
	Avverbi	2,2%	2,9%
		44,72%	45,52%
Parole grammaticali	Articoli	10,26%	9,73%
	Preposizioni	18,46%	17,96%
	Pronomi	2,92%	4,46%
	Congiunzioni	4,34%	4,98%
		35,98%	37,13%

Tabella 4: Dati per la densità lessicale di CSCG_ES e COSPES_SUP

ITALIANO			
		CSCG_IT	COSPIT_SUP
Parole piene	Nomi	27,44%	25,69 %
	Aggettivi	7,64%	7,8%
	Verbi	11%	10,25%
	Avverbi	2,82%	2,66%
		48,9%	46,4%
Parole vuote	Articoli	6,27%	6,06%
	Preposizioni	18,89%	9,23%
	Pronomi	3,33%	0,64%
	Congiunzioni	3,59%	2,75%
		32,08%	18,68%

Tabella 5: Dati per la densità lessicale di CSCG_IT e COSPIT_SUP

La densità lessicale, invece, emerge dalle percentuali di parole piene (nomi, aggettivi, verbi e avverbi) e parole vuote (articoli, preposizioni, pronomi e congiunzioni), riportate nelle tabelle 4 e 5. Essendo testi scritti, sia CSCG che COSPE sono caratterizzati dal predominio delle parole piene, ma è CSCG_IT a risultare più denso lessicalmente rispetto a COSPES_SUP, COSPIT_SUP e CSCG_ES.

SPAGNOLO						
	CSCG_ES			COSPES_SUP		
	F-5/05	T-63/10	C-12/19 P	ES_TS_1357_2005	ES_TS_558_2010	ES_TS_240_2012
Numero frasi	457	349	255	362	326	362
Numero parole	12.877	10.410	5.957	6.578	8.912	6.577
Numero caratteri	81.913	65.585	35.673	40.171	53.667	40.140
<i>Legibilidad μ</i>	44,18	44,81	43,12	46,77	45,98	46,78

Tabella 6: Leggibilità di CSCG_ES e COSPES_SUP

ITALIANO						
	CSCG_IT			COSPIT_SUP		
	C-446/05	F-54/11	T-290/14	IT_CSC_33642_2005	IT_CSC_16673_2010	IT_CSC_21205_2012
Numero frasi	131	279	134	329	51	274
Numero parole	2.048	9.402	3.319	6.082	1.014	3.026
Numero caratteri	13.946	66.031	23.471	36.437	5.097	17.778
Indice Gulpease	50	38	40	55	64	67

Tabella 7: Leggibilità di CSCG_IT e COSPIT_SUP

Infine, per quanto riguarda la leggibilità (tabelle 6 e 7), per l'italiano è stato utilizzato l'indice Gulpease⁶ e per lo spagnolo l'indice *Legibilidad* μ^7 . Trattandosi di corpora molto ampi e con un grande numero di testi, si è optato per un'analisi a campione della leggibilità di tre testi: come criterio di selezione per CSCG è stato usato l'organo giudicante (Corte di giustizia, Tribunale, Tribunale della Funzione pubblica), per COSPE invece l'anno di emissione della sentenza e il tipo di risoluzione. In entrambi i casi, più è alto l'indice di leggibilità più è semplice il testo. Contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, sono le sentenze nazionali ad essere più leggibili.

Tendenzialmente, in letteratura, le traduzioni appaiono più semplici dei testi originali per via della semplificazione linguistica cui sembrano fare ampio ricorso i traduttori e che, per tale motivo, viene considerata un vero e proprio universale. Benché i tre indici utilizzati (ricchezza lessicale, densità lessicale e leggibilità) siano impiegati per la ricerca della semplificazione linguistica (Ondelli 2020: 175), i risultati ottenuti in questo studio riguardanti COSPE e CSCG non sembrano in linea con questo universale della traduzione. Da un lato, CSCG appare più povero lessicalmente e quindi più semplice, dall'altro appare più denso lessicalmente – quindi più complesso – e meno leggibile di COSPE. Dai risultati di due indici su tre emerge dunque che le sentenze della CGUE sono più complesse di quelle del *Tribunal Supremo* e della Cassazione. Bisogna, però, non sottovalutare alcune variabili che sicuramente hanno un peso rilevante in questi risultati: i) gli strumenti di analisi utilizzati – a partire da Sketch Engine – sono limitati e tendono a introdurre errori; ii) il calcolo della leggibilità è stato condotto su un campione ridotto. Sicuramente risulta necessario approfondire in futuro questo aspetto della semplificazione delle sentenze della Corte di giustizia con strumenti più precisi e uno studio incentrato esclusivamente su tale aspetto. Per il momento, i risultati di questo studio appaiono in linea con quanto affermato da Ondelli (2013: 76), secondo il quale, per alcune ragioni tra cui l'utilizzo della terminologia specifica e il minore ricorso a sinonimi e riformulazioni, la CGUE redige testi più difficili rispetto alle corti nazionali.

6 https://farfalla-project.org/readability_static/ consultato il 17/09/2023.

7 <https://legible.es/blog/legibilidad-mu/> consultato il 17/09/2023.

Il caso di *transfer* positivo presentato di seguito è l'esplicitazione del soggetto. Il francese – lingua di lavoro della Corte –, a differenza dello spagnolo e dell'italiano, è una lingua non-pro-dop, in altre parole il soggetto deve essere obbligatoriamente espresso (Blini 2018: 35). Quindi si ipotizza che, per interferenza del francese, nelle sentenze spagnole e italiane della Corte di giustizia dell'Unione europea emergano più casi di soggetti esplicitati rispetto alle sentenze emesse dal *Tribunal Supremo* e dalla Cassazione. Si considera un caso di *transfer* positivo perché, grazie ai soggetti esplicitati, si potrebbe iniziare ad attenuare la complessità linguistica dei testi giuridici: nello specifico ciò potrebbe contribuire a ridurre l'inutile opacità che caratterizza sia lo spagnolo giuridico (Alcaraz Varó *et al.* 2014: 17-22) che l'italiano giuridico (Ondelli 2021: 13-18), andando a disambiguare il senso del messaggio con il recupero del soggetto.

Per lo studio di questo caso di *transfer* positivo si è ritenuto sufficiente per l'analisi dell'ipotesi di partenza l'approccio puramente quantitativo. Al fine quindi di verificare quantitativamente l'esplicitazione del soggetto, si sono adottate varie strategie: i) si è prima proceduto a verificare, in generale, il numero di pronomi personali presenti nei corpora; ii) successivamente, si è deciso di interrogare i corpora controllando quante volte il soggetto come sintagma nominale viene esplicitato in posizione S-V-O; iii) infine, per ricomprendere tutte le casistiche possibili di esplicitazione del soggetto, si è optato per la ricerca delle occorrenze dei singoli pronomi personali esplicitati. Si precisa che dalle tabelle sono stati eliminati i risultati che sia in CSCG che in COSPE erano pari a 0.

5.1.1 SPAGNOLO

Come è possibile rilevare dalla tabella 8, i dati concernenti la frequenza relativa dei pronomi personali (CSCG_ES 2454,07; COSPES_SUP 5500,38) indicano che sono presenti più pronomi personali in COSPE. In realtà, ad un'attenta analisi, questi dati non possono essere presi in considerazione perché molti dei pronomi personali che Sketch Engine ha considerato per la stringa di ricerca [tag="PP.*"] sono in funzione di oggetto e quindi non validi ai fini dell'esplicitazione del soggetto. Dati più efficaci, invece, vengono forniti dall'analisi automatica del soggetto – come sintagma nominale – esplicitato in posizione S-V-O: CSCG_ES 6386,57; COSPES_SUP 5764,05. Effettivamente l'esplicitazione del soggetto ricorre più spesso in CSCG_ES che in COSPES_SUP. Per attribuire questi dati all'interferenza del francese, si è proceduto con un controllo dei dati di CSCG_FR1 (subcorpus contenente i testi di partenza di CSCG_ES). La stessa stringa di ricerca con linguaggio CQL usata per CSCG_ES e COSPES_SUP ([tag!="V.*"] [tag="D.*"] [tag="N.*"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]) ha dato come frequenza relativa in CSCG_FR1 7591,51. Questa cifra conferma che la presenza di una maggiore esplicitazione del soggetto in CSCG_ES è attribuibile

all'influenza della lingua di partenza. Inoltre il fatto che le cifre di CSCG_FR1 e CSCG_ES non siano combacianti – in CSCG_FR1 la frequenza relativa è maggiore – potrebbe far supporre che vi è una tendenza dei giuristi linguisti spagnoli alla normalizzazione: in traduzione, tendono a ridurre i casi di esplicitazione del soggetto francesi perché meno frequenti, in generale, in spagnolo.

Infine, stando ai dati sull'esplicitazione dei singoli pronomi soggetto nei due subcorpora CSCG_ES e COSPES_SUP, non è possibile confermare la presenza di questa influenza del francese e, anzi, nei testi originali i pronomi soggetto sono in numero maggiore. Tuttavia, questo risultato potrebbe essere indice di un altro fattore importante ossia la spersonalizzazione abbondantemente impiegata nelle sentenze di grado superiore per conferire al ragionamento logico-giuridico maggiore autorevolezza e obiettività (Preite 2005).

SPAGNOLO				
	CSCG_ES		COSPES_SUP	
	n.	Freq./ mil.	n.	Freq./ mil.
[tag="PP.*"]	2133	2454,07	6613	5500,38
[tag!="V.*"] [tag="D.*"] [tag="N.*"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	5551	6386,57	5334	5764,05
[word="yo"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	1	1,15	0	0
[word="él"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	27	31,06	55	45,75
[word="ella"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	24	27,61	59	49,07
[word="usted"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	1	1,15	0	0
[word="nosotros"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	0	0	1	0,83
[word="ellos"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	12	13,81	86	71,53
[word="ellas"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	6	6,9	35	29,11

Tabella 8: Esplicitazione del soggetto in CSCG_ES e COSPES_SUP

5.1.2 ITALIANO

Prima di commentare i risultati riportati in tabella 9, è necessario chiarire che per l'italiano sono state utilizzate stringhe di ricerca con linguaggio CQL diverse perché CSCG_IT e COSPIT_SUP sono stati annotati automaticamente da Sketch Engine con due sistemi diversi: CSCG_IT con l'*Italian FreeLing morphological tagger*⁸, mentre COSPIT_SUP con l'*Italian TreeTagger*⁹. Come si può notare dalla tabella 9, fin dai primi risultati è evidente la netta differenza tra CSCG e COSPE. È interessante no-

8 <https://www.sketchengine.eu/italian-freeling-part-of-speech-tagset/> consultato il 17/09/2023.

9 <https://www.sketchengine.eu/italian-treetagger-part-of-speech-tagset/> consultato il 17/09/2023.

tare come la differenza sia significativa sia nel caso dei pronomi soggetto esplicitati (CSCG_IT 7164,02; COSPIT_SUP 1622,38) sia nel caso dei sostantivi come soggetto (CSCG_IT 5605,46; COSPIT_SUP 335,61). Anche nel caso dell'italiano, tuttavia, il numero di pronomi personali presenti nei subcorpora non è sufficiente a dimostrare l'interferenza del francese, pur essendoci una grossa differenza (scarto di 5.541,64), in quanto Sketch Engine non è in grado di differenziare i pronomi personali in base alla loro funzione. Verificando la frequenza relativa in CSCG_FR2 dell'esplicitazione del soggetto come nome è risultata pari a 7.138,36. In questo caso, il dato di CSCG_FR2 si avvicina molto a quello di CSCG_IT (7164,02), pertanto non essendo l'italiano una lingua non-pro-dop, si può affermare che i giuristi linguisti italiani della Corte tendono a trasferire questa caratteristica del francese all'italiano. Per quanto riguarda i dati relativi all'esplicitazione dei singoli pronomi personali soggetto, desta interesse il sovrasfruttamento da parte dei giuristi linguisti italiani di esso/a/i/e rispetto ai giudici nazionali (totale: CSCG_IT 935,37; COSPIT_SUP 121,98). Infine, va sottolineata la tendenza che appare chiara dalla tabella e che è descritta in letteratura, ossia l'uso da parte dei traduttori di forme corrette ma in disuso. È il caso del recupero di *ella*, usato pochissimo in COSPIT_SUP (CSCG_IT 26,75; COSPIT_SUP 7,37), e il non utilizzo assoluto di *lei*, *lui*, *loro* in funzione di soggetto che, seppur in misura modesta, appaiono in COSPE (totale: CSCG_IT 0; COSPIT_SUP 11,47).

ITALIANO					
CSCG_IT			COSPIT_SUP		
Tag	n.	Freq./mil.	Tag	n.	Freq./mil.
[tag="PP.*"]	6426	7164,02	[tag="PRO:pers"]	1982	1622,38
[tag!="V.*"] [tag="D.*"] [tag="N.*"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	5028	5605,46	[tag!="VER.*"] [tag="DET.*"] [tag="(NOUN NPR)*"] [tag="VER:fin"]	410	335,61
[word="io"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	1	1,11	[word="io"] [tag="VER:fin"]	5	4,09
[word="egli"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	233	259,76	[word="egli"] [tag="VER:fin"]	56	45,84
[word="ella"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	24	26,75	[word="ella"] [tag="VER:fin"]	9	7,37
[word="esso"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	278	309,93	[word="esso"] [tag="VER:fin"]	36	29,47

[word="essa"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	296	330	[word="essa"] [tag="VER:fin"]	45	36,84
[word="lui"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	0	0	[word="lui"] [tag="VER:fin"]	7	5,73
[word="lei"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	0	0	[word="lei"] [tag="VER:fin"]	6	4,91
[word="noi"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	0	0	[word="noi"] [tag="VER:fin"]	1	0,82
[word="essi"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	161	179,49	[word="essi"] [tag="VER:fin"]	30	24,56
[word="esse"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	104	115,95	[word="esse"] [tag="VER:fin"]	38	31,11
[word="loro"] [tag="V.I.*"] + [tag="V.S.*"]	0	0	[word="loro"] [tag="VER:fin"]	1	0,83

Tabella 9: Esplicitazione del soggetto in CSCG_IT e COSPIT_SUP

5.2 DIVERSE FREQUENZE D'USO DELLE LOCUZIONI PREPOSITIVE

Secondo la definizione di Toury (1995), il *transfer* negativo comporta deviazioni dagli usi normali sanciti nella lingua di arrivo. In questo studio, il *transfer* negativo è stato ricondotto alle diverse frequenze d'uso delle preposizioni complesse: si ipotizza che i giuristi linguisti le usino con una frequenza diversa rispetto ai giudici nazionali perché condizionati dalle locuzioni francesi. In altre parole, l'interferenza si manifesterebbe nella tendenza dei giurilinguisti a impiegare locuzioni prepositive più somiglianti alla loro versione in francese piuttosto che a scegliere quelle più frequentemente usate nella lingua giuridica nazionale. Questa ipotesi è stata formulata tenendo conto dei risultati dello studio di Pontrandolfo (2021) da cui, mediante lo studio della fraseologia giuridica spagnola utilizzata nelle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, è emerso che nelle sentenze europee sono presenti casi di usi diversi tra le sentenze del *Tribunal Supremo* e della CGUE, possibilmente riconducibili al francese, lingua di partenza (Pontrandolfo 2021: 267-271).

Per l'analisi volta a individuare il *transfer* negativo, si è scelto di adottare come modello di indagine della fraseologia quello proposto da Pontrandolfo (2016) e ai fini

del quale era stato creato COSPE, il corpus di riferimento del presente studio. I due parametri principali fissati per l'estrazione delle unità fraseologiche e che si è deciso di rispettare per la presente analisi prevedono che le singole preposizioni complesse devono avere una frequenza minima pari a 5 e devono figurare in almeno 5 sentenze diverse (Pontrandolfo 2016: 92).

Il focus di questa analisi è incentrato sulle locuzioni prepositive che presentano lo schema preposizione + sostantivo + preposizione perché, dai precedenti studi di Pontrandolfo (2016; 2021), sono risultate essere quelle più sfruttate in ambito giuridico e – di conseguenza – maggiormente presenti in COSPE. Tuttavia, nel presente studio, si è scelto di testare con approccio quantitativo tutte le locuzioni prepositive appartenenti a questa tipologia, non limitandosi quindi a quelle di uso giuridico, per avere un panorama più ampio degli usi di questo tipo di preposizioni complesse in CSCG.

5.2.1 SPAGNOLO

Ad una prima scorsa della tabella 10, in cui vengono riportate le frequenze d'uso delle locuzioni prepositive estratte da CSCG_ES e COSPES_SUP, è già possibile individuare sostanziali differenze nelle frequenze d'uso delle locuzioni prepositive tra i due subcorpora presi in considerazione. Si osservano numerosi casi in cui la frequenza relativa è molto alta in CSCG_ES, come per la locuzione “a efectos de” che ha una frequenza relativa in CSCG_ES pari a 265,76, mentre in COSPES_SUP è pari a 30,7 e per la locuzione “con arreglo a” con freq./rel. pari a 760,49 nelle sentenze europee e pari a 67,37 nelle sentenze nazionali. Vi sono però anche casi – seppur limitati – in cui la frequenza è più alta in COSPE: “al amparo de” (COSPES_SUP 813,45; CSCG_ES 39,12); “de acuerdo con” (CSCG_ES 138,07; COSPES_SUP 47,17); “a través de” (CSCG_ES 90,89; COSPES_SUP 391,76). Infine, si registrano casi in cui le frequenze d'uso sono molto simili tra CSCG_ES e COSPES_SUP: “a resultas de” (CSCG_ES 5,75; COSPES_SUP 5,82), “a petición de” (CSCG_ES 24,16; COSPES_SUP 19,13).

SPAGNOLO				
	CSCG_ES		COSPES_SUP	
	n.	Freq./rel.	n.	Freq./rel.
A causa de	35	40,27	38	31,61
A condición de	11	12,66	2	1,66
A consecuencia de	17	19,56	43	35,77
A diferencia de	17	19,56	18	14,97
A efectos de	231	265,76	37	30,77
A falta de	50	57,53	12	9,98
A favor de	19	21,86	94	78,18

A fin de	60	69,03	72	59,89
A instancia(s) de	19	21,86	26	21,63
A juicio de	29	33,37	38	31,6
A la luz de	236	271,52	12	9,98
A la vista de	97	111,6	88	73,19
A los efectos de	37	42,57	70	58,22
A nombre de	10	11,51	89	74,03
A partir de	187	215,15	183	152,21
A pesar de	99	113,9	117	97,32
A petición de	21	24,16	23	19,13
A raíz de	182	209,4	22	18,3
A resultas de	5	5,75	7	5,82
A tenor de	174	200,19	68	56,56
A título de	6	6,90	25	20,79
A través de	79	90,89	471	391,76
Al amparo de	34	39,12	978	813,45
Al margen de	20	23,01	49	40,75
Al término de	58	66,73	4	3,33
Con anterioridad a	11	12,66	28	23,29
Con arreglo a	661	760,49	81	67,37
Con el fin de	171	196,74	88	73,19
Con fines de	53	60,98	23	19,13
Con objeto de	65	74,78	13	10,81
Con ocasión de	52	59,83	14	11,64
Con respecto a	102	117,35	102	84,84
Con vistas a	33	37,97	4	3,33
De acuerdo con	41	47,17	166	138,07
De cara a	7	8,05	24	19,96
De conformidad con	254	292,23	48	39,92
En aplicación de	33	37,97	14	11,64
En apoyo de	152	174,88	20	16,64
En aras de	14	16,1	13	10,81
En atención a	15	17,26	46	38,26
En ausencia de	21	24,16	11	9,15
En beneficio de	12	13,81	12	9,98
En calidad de	307	353,21	25	20,79
En caso de	163	187,54	100	83,18
En concepto de	56	64,43	117	97,32

En contra de	52	59,83	47	39,05
En cuanto a	248	285,33	277	230,39
En detrimento de	18	20,71	4	3,33
En ejecución de	15	17,26	34	28,28
En el seno de	57	65,58	35	29,11
En el sentido de	567	652,35	99	82,34
En favor de	25	28,76	21	17,47
En forma de	14	16,11	7	5,82
En función de	101	116,2	84	69,87
En materia de	156	179,48	26	21,63
En nombre de	333	383,13	62	51,57
En perjuicio de	8	9,2	20	16,64
En razón de	21	24,16	11	9,15
En relación con	478	549,95	529	440,00
En virtud de	577	663,85	151	125,59
En vista de	15	17,26	12	9,98
Por medio de	17	19,56	49	40,76
Por motivos de	10	11,51	1	0,83
Por razón de	48	55,23	84	69,87
Por razones de	12	13,81	24	19,96
Sin perjuicio de	77	88,59	78	64,88
So pena de	17	19,56	6	4,99

Tabella 10: Frequenze d'uso delle locuzioni prepositive in CSCG_ES e COSPES_SUP

Nel caso del *transfer* negativo la sola lettura dei dati in tabella, pur rivelando grandi differenze nelle frequenze d'uso delle locuzioni prepositive tra CSCG_ES e COSPES_SUP, non è di per sé sufficiente a dimostrare l'interferenza del francese: si ritiene infatti necessario verificare da dove derivano tendenzialmente queste locuzioni, tramite l'interrogazione del corpus CSCG_FR1.

Ad esempio, la locuzione “à condición de” in COSPE_SUP appare solo in 2 casi, con frequenza relativa 1,66, mentre in CSCG_ES è di 12,66. Questo uso maggiore in CSCG_ES è dovuto al francese “à condition que”: i giuristi linguisti quando incontrano la locuzione francese “à condition que” tendono a tradurla con “a condición de”, che richiama formalmente il francese, pur non essendo molto sfruttata nelle sentenze del *Tribunal Supremo*. Analogamente accade con altre locuzioni: “a falta de” (CSCG_ES 57,53; COSPES_SUP 9,98) deriverebbe da “à défaut de” e “en l'absence de”; “al término de” (CSCG_ES 66,73; COSPES_SUP 3,33) sarebbe il traduttore di “au terme de” e “à l'issue de”; “con vistas a” (CSCG_ES 37,97; COSPES_SUP 3,33) scaturirebbe da “en vue de” e “aux fins de”; “con fines de” (CSCG_ES 60,93;

COSPES_SUP 19,13) tradurrebbe “aux fins de” e “à des fins de”; “con ocasión de” (CSCG_ES 59,83; COSPES_SUP 11,64) deriverebbe da “à l’occasion de”; “en aplicación de” (CSCG_ES 37,97; COSPES_SUP 11,64) sarebbe il traduce di “en application de”; “en función de” (CSCG_ES 116,2; COSPES_SUP 69,87) discenderebbe da “en fonction de”; “en razón de” (CSCG_ES 24,16; COSPES_SUP 9,15) sarebbe dato da “en raison de”.

Osservando la tabella 10, si nota inoltre che vi sono casi in cui la differenza tra le frequenze d’uso in CSCG_ES e COSPES_SUP è molto ampia, a volte arriva a discostarsi perfino di 100/200 punti: anche in questi casi, lo scarto è dovuto all’influenza del francese. Si cita qualche esempio: “a efectos de” (CSCG_ES 265,76; COSPES_SUP 30,77) traduce solitamente il francese “aux fins de”; “a la luz de” (CSCG_ES 271,52; COSPES_SUP 9,98) deriverebbe da “à la lumière de”; “en apoyo de” (CSCG_ES 174,88; COSPES_SUP 16,64) discende abitualmente da “à l’appui de” o “au soutien de”; “en el sentido de” (CSCG_ES 652,35; COSPES_SUP 82,34) sarebbe determinato da “au sens de”; “en virtud de” (CSCG_ES 549,95; COSPES_SUP 125,59) sarebbe il traduce di “en vertu de”.

Menzione a parte merita la locuzione prepositiva “en calidad de” in quanto la differenza tra le frequenze relative nei due subcorpora considerati è significativa (CSCG_ES 353,21; COSPES_SUP 20,79). Tuttavia, non può essere ritenuta un caso di *transfer* negativo perché, come è possibile notare dagli esempi (1), (2) e (3), pur derivando dal francese “en qualité de”, viene usata abbondantemente in CSCG per la struttura della sentenza della Corte di per sé: viene usata per indicare la funzione che una determinata parte assume nel procedimento davanti alla CGUE.

	CSCG_FR1 →	CSCG_ES
(1)	« pour le gouvernement espagnol, par M. S. Ortiz Vaamonde, <i>en qualité d’agent</i> [...] ».	“en nombre del Gobierno español, por el Sr. S. Ortiz Vaamonde, <i>en calidad de agente</i> [...]”.
(2)	« pour la Commission européenne, par Mme C. Vrignon et M. L. Malferrari, <i>en qualité d’agents</i> [...] ».	“en nombre de la Comisión Europea, por la Sra. C. Vrignon y el Sr. L. Malferrari, <i>en calidad de agentes</i> [...]”.
(3)	« pour l’Irlande, par Mme M. Browne, M. A. Joyce et Mme J. Quaney, <i>en qualité d’agents</i> , assistés de M. D. Fennelly, BL [...] ».	“en nombre de Irlanda, por la Sra. M. Browne, el Sr. M. A. Joyce y la Sra. J. Quaney, <i>en calidad de agentes</i> , asistidos por el Sr. D. Fennelly, BL [...]”.

Successivamente, prendendo in considerazione, ad esempio, la locuzione prepositiva “con arreglo a”, si nota che in CSCG_ES la frequenza relativa è pari a 760,49, mentre in COSPES_SUP è solo di 67,37. Ricercando possibili ragioni legate a questo uso così elevato in CSCG_ES, è emerso che “con arreglo a” è il traduce della maggior parte delle formule che servono a introdurre un articolo, una legge, una disposizione precedente della Corte (*au titre de*, *en application de*, *conformément à*, ecc.). La

stessa funzione di “con arreglo a” in CSCG_ES è svolta in COSPES_SUP da “al amparo de”, che infatti presenta una frequenza molto alta in COSPES_SUP (813,45) e molto bassa in CSCG_ES (39,12). Al di là della questione del *transfer* negativo – così come inteso in questo studio –, questi ultimi dati sembrano dimostrare che i giuristi linguisti spagnoli tendano a usare pochi tipi di locuzioni e a ripeterle, sebbene siano necessari ulteriori approfondimenti in tal senso.

Concludendo, tali risultati consentono di affermare, a livello generale, che vi è riscontro effettivo dell’universale dell’interferenza: i giuristi linguisti piuttosto che usare una locuzione più frequente nello spagnolo giudiziario nazionale, tendono a “calcare” il francese, proprio come previsto in linea teorica dall’universale del *transfer* negativo.

5.2.2 ITALIANO

Come nel caso dello spagnolo, anche per l’italiano, già la sola analisi quantitativa dei dati registrati in tabella 11 sembra confermare l’ipotesi di partenza dello studio. Le frequenze d’uso delle locuzioni prepositive divergono significativamente tra CSCG_IT e COSPIT_SUP. Leggendo la tabella 11 è infatti possibile constatare che vi sono casi in cui le frequenze sono più alte in CSCG_IT – “a decorrere da” (CSCG_IT 72,47; COSPIT_SUP 4,91), “a motivo di” (CSCG_IT 40,13; COSPIT_SUP 0,82); “ai sensi di” (CSCG_IT 13330,02; COSPIT_SUP 439,56) –, casi in cui le frequenze sono più alte in COSPIT_SUP – “alla stregua di” (COSPIT_SUP 133,42; CSCG_IT 5,57); “in ordine a” (COSPIT_SUP 618,83; CSCG_IT 64,66); “in sede di” (COSPIT_SUP 312,69; CSCG_IT 85,84) – e, infine, pochi casi in cui le frequenze tra i due subcorpora sono più o meno simili – “in modo da” (CSCG_IT 30,10; COSPIT_SUP 24,56), “allo scopo di” (CSCG_IT 43,48; COSPIT_SUP 36,02).

ITALIANO				
	CSCG_IT		COSPIT_SUP	
	n.	Freq./rel.	n.	Freq./rel.
A carico di	200	222,96	236	193,18
A causa di	131	146,04	84	68,75
A decorrere da	65	72,47	6	4,91
A favore di	47	52,4	119	97,41
A fini di	63	70,24	20	16,37
A fondamento di	12	13,38	78	63,85
A fronte di	10	11,15	167	136,7
A giudizio di	11	12,26	16	13,09
A motivo di	36	40,13	1	0,82
A norma di	191	212,94	157	128,51

A partire da	113	125,98	42	34,38
A pena di	9	10,03	43	35,20
A proposito di	18	20,07	48	39,29
A seconda di	34	37,9	12	9,82
A seguito di	251	279,83	257	210,37
A sostegno di	152	169,46	96	78,58
A tenore di	5	5,57	1	0,82
A termini di	33	36,79	0	0
A titolo di	96	107,02	80	65,48
Ai fini di	380	423,64	385	315,14
Ai sensi di	1193	1330,02	537	439,56
Al di fuori di	52	57,97	57	46,66
Al fine di	790	880,73	710	581,17
Al pari di	34	37,9	21	17,19
Al termine di	83	92,53	42	34,38
Alla luce di	609	678,94	203	166,17
Alla stregua di	5	5,57	163	133,42
Allo scopo di	39	43,48	44	36,02
Con decorrenza da	7	7,8	2	1,64
Con riferimento a	45	50,17	589	482,13
Con riguardo a	31	34,56	147	120,33
Con riserva di	14	15,61	2	1,64
In grado di	95	105,91	134	109,69
In applicazione di	121	134,9	23	18,83
In assenza di	75	83,61	114	93,32
In base a	170	189,52	200	163,71
In capo a	13	14,49	77	63,03
In caso di	218	243,04	142	116,23
In conformità a	39	43,47	23	18,83
In conformità con	9	10,03	2	1,64
In conformità di	35	39,01	6	4,91
In conseguenza di	12	13,38	40	32,74
In considerazione di	93	103,67	81	66,3
In deroga a	7	7,8	14	11,46
In esecuzione di	15	16,72	19	15,55
In esito a	28	31,22	9	7,37
In forza di	299	333,34	66	54,02
In funzione di	40	44,59	42	34,38

In grado di	95	105,91	134	109,69
In mancanza di	70	78,04	68	55,66
In materia di	319	355,64	76	62,21
In merito a	162	180,61	102	83,49
In modo da	27	30,10	30	24,56
In occasione di	93	103,68	72	58,94
In ordine a	58	64,66	756	618,83
In qualità di	450	501,68	38	31,11
In ragione di	32	35,68	111	90,86
In relazione a	71	79,15	1034	846,39
In risposta a	45	50,17	3	2,46
In sede di	77	85,84	382	312,69
In seguito a	159	177,25	33	27,01
In seno a	64	71,35	13	10,64
In violazione di	95	105,91	73	59,75
In virtù di	56	62,43	51	41,75
In vista di	16	17,84	47	38,47
Nel corso di	277	308,81	307	251,3
Nel rispetto di	135	150,5	31	25,38
Sulla base di	295	328,88	371	303,68
Sulla scorta di	12	13,38	40	32,74

Tabella 11: Frequenze d'uso delle locuzioni prepositive in CSCG_IT e COSPIT_SUP

Al fine di fornire elementi più certi per avvalorare l'ipotesi dell'interferenza del francese, si affianca ora all'analisi quantitativa l'interrogazione del corpus CSCG_FR2.

In linea generale, i risultati relativi alle locuzioni prepositive italiane sono analoghi a quelli relativi alle locuzioni spagnole precedentemente analizzate (cfr. § 5.2.1): i giuristi linguisti italiani, quando devono tradurre una locuzione in lingua di partenza, tendono a calcare il francese nel testo di arrivo, determinando così usi diversi tra CSCG e COSPE. Si riportano di seguito alcuni casi evidenti: “a partire da” (CSCG_IT 125,98; COSPIT_SUP 34,38) tradurrebbe “à partir de”; “a sostegno di” (CSCG_IT 169,46; COSPIT_SUP 78,58) viene principalmente usato come traduttore di “à l'appui de” e “au soutien de”; “a motivo di” (CSCG_IT 40,13; COSPIT_SUP 0,82) scaturisce in prevalenza da “au motif que” e “en raison de”; “con riserva di” (CSCG_IT 15,61; COSPIT_SUP 1,64) costituirebbe il traduttore di “sous réserve de”; “nel rispetto di” (CSCG_IT 150,5; COSPIT_SUP 25,38) sarebbe dettato da “dans le respect de”; “in violazione di” (CSCG_IT 105,91; COSPIT_SUP 59,75) sarebbe il traduttore di “en violation de”; “a titolo di” (CSCG_IT 107,02; COSPIT_SUP 65,48) tradurrebbe “au titre de” e “à titre de”.

Anche in CSCG_IT, le frequenze relative di alcune locuzioni prepositive in CSCG_IT e COSPIT_SUP hanno uno scarto di 100/200 punti: “in materia di” ha una frequenza relativa in CSCG_IT pari a 355,64 mentre in COSPIT_SUP è solo di 62,21. Questo sovrasfruttamento di “in materia di” sembra essere determinato dal francese “en matière de”. Similmente, pare che i giuristi linguisti tendano ad adottare “in applicazione di” (CSCG_IT 134,9; COSPIT_SUP 18,83) come traduttore di “en application de” e “in caso di” (CSCG_IT 243,04; COSPIT_SUP 116,23) per rendere in italiano “en cas de”.

Analogamente a quanto ipotizzato per lo spagnolo, l’analisi delle frequenze di alcune locuzioni prepositive presenti in CSCG_IT ha consentito di rilevare che i giuristi linguisti italiani tendono a tradurre con una sola soluzione svariate locuzioni prepositive francesi, il che confermerebbe inoltre il dato emerso dall’analisi lessicometrica della maggiore povertà lessicale in CSCG. Difatti, “alla luce di” (CSCG_IT 678,94; COSPIT_SUP 166,17) che traduce principalmente “à la lumière de” viene usato anche per tradurre, tra gli altri, “eu égard à”, “au regard de” e “au vu de”. Lo stesso accade con “ai sensi di” (CSCG_IT 1330,02; COSPIT_SUP 439,56) che viene usato principalmente come traduttore di “aux termes de”, “au sens de”, “en vertu de”, “au titre de”. Anche questi risultati sono in linea con l’ipotesi del *transfer* negativo perché dimostrano che nelle traduzioni le locuzioni prepositive tipicamente usate nel linguaggio giudiziario nazionale sono sottorappresentate: tutte quelle soluzioni che tradizionalmente si ritrovano nelle sentenze nazionali e che, infatti, presentano in COSPIT_SUP una frequenza relativa molto alta, appaiono di rado nel subcorpus CSCG_IT – “a fondamento di” (COSPIT_SUP 63,85; CSCG_IT 13,38), “in ordine a” (COSPIT_SUP 618,83; CSCG_IT 64,66), “a fronte di” (COSPIT_SUP 136,7; CSCG_IT 11,15), “alla stregua di” (COSPIT_SUP 133,42; CSCG_IT 5,57), “con riferimento a” (COSPIT_SUP 482,13; CSCG_IT 50,17).

Risulta interessante, infine, analizzare la locuzione prepositiva “a termini di” che in COSPIT_SUP ha frequenza relativa 0, mentre in CSCG_IT la freq./rel. è pari a 36,79. Analizzando i testi originali in francese, si è osservato che questo uso insolito deriva dal calco del francese “aux termes de”. È curioso sottolineare, sempre relativamente a “aux termes de”, che alcune volte viene tradotto in un altro modo che trova riscontro quasi nullo in COSPIT_SUP “a tenore di” (CSCG_IT 5,57; COSPIT_SUP 0,82).

In conclusione, si può sostenere che, anche nel caso dell’italiano, l’interferenza viene confermata dai dati: le frequenze d’uso delle locuzioni prepositive complesse differiscono sensibilmente tra il corpus di sentenze tradotte e il corpus di testi originali, determinando in tal modo deviazioni dagli usi codificati dal sistema linguistico di arrivo.

6. CONCLUSIONI

L’analisi proposta in questo studio, che non ha pretese di esaustività, ha permesso di indagare tramite la linguistica dei corpora la presenza dell’interferenza del francese

nelle sentenze spagnole e italiane della Corte di giustizia dell'Unione europea, presentando un caso di *transfer* positivo e uno di *transfer* negativo, principalmente da una prospettiva quantitativa. I risultati ottenuti hanno evidenziato che effettivamente le traduzioni tendono a sottorappresentare le caratteristiche linguistiche proprie delle lingue di arrivo e a sovrarappresentare le caratteristiche proprie della lingua di partenza, che trovano riscontro anche nella lingua di arrivo.

Nello specifico, l'analisi dell'esplicitazione del soggetto, per quanto concerne la lingua spagnola, ha confermato l'interferenza esclusivamente nel caso del sintagma nominale, ma ha permesso di avanzare l'ipotesi dell'ingente uso della spersonalizzazione nelle sentenze della CGUE, il cui studio potrebbe portare a risultati interessanti sempre relativamente alla legge dell'interferenza. Per quanto riguarda, invece, l'italiano, l'esplicitazione del soggetto permea tutti i casi analizzati. Con riferimento, invece, alle frequenze d'uso delle locuzioni prepositive del tipo preposizione + sostantivo + preposizione, l'analisi ha prodotto risultati interessanti per l'ipotesi di partenza su tutti i livelli e per tutte e due le lingue di arrivo considerate. Tuttavia, è necessario approfondire ulteriormente questa indagine procedendo, ad esempio, con l'analisi qualitativa e andando a esaminare l'uso specifico di ogni singola locuzione.

Si precisa infine che, per confermare con assoluta certezza la presenza dell'interferenza, considerando lo studio globalmente, bisogna valutare molteplici variabili, non facilmente prevedibili nei limiti di questo studio: si pensi al peso che possono esercitare sulla resa delle sentenze della CGUE l'uso delle memorie di traduzione, dell'ambiente di lavoro Trados Studio e delle rigide norme redazionali dettate dalla Corte stessa, oppure i tempi sempre più ristretti imposti ai giuristi linguisti per la traduzione delle sentenze.

In conclusione, si può affermare, da un lato, che i risultati ottenuti a livello generale sulle sentenze in spagnolo e italiano della CGUE hanno effettivamente avvalorato l'ipotesi di partenza e, dall'altro, che le sentenze emesse dalla Corte di giustizia dell'Unione europea rappresentano un terreno fertile per la ricerca degli universali della traduzione. Si ipotizza infatti che, con ulteriori ricerche, si avrà riscontro in queste sentenze di altri universali della traduzione quali la semplificazione, la normalizzazione e le collocazioni atipiche.

- Alcaraz Varó E. & Hughes B. (2009) *El español jurídico*, Barcelona, Editorial Ariel S.A.
- Baker M. (1993) “Corpus Linguistics and Translation Studies — Implications and Applications”, in *Text and Technology: In honour of John Sinclair*. Ed. by Baker M., Francis G. & Tognini-Bonelli E., Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins B.V., p. 233-250.
- Berteloot P. (1987) “Babylone à Luxembourg : Jurilinguistique à la Cour de Justice des Communautés européennes”, Europa-Institut der Universität des Saarlandes, pp. 3-33.
- Bolasco S. (2013) *L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining*, Roma, Carocci editore.
- Cavallari C. (2021) *Compendio di diritto dell'Unione europea*, X edizione, Molfetta, Neldiritto.
- Corpas Pastor G. (2008) *Investigar con corpus en traducción: los retos de un nuevo paradigma*, Bern, Peter Lang.
- Corte di giustizia dell'Unione europea [CGUE] (2023) *Il multilinguismo alla Corte di giustizia dell'Unione europea*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- Garofalo G. (2018) “La contraargumentación del Tribunal Supremo de España y del Tribunal de Justicia de la UE: hacia una interpretación funcionalista”, *Cuadernos AISPI* 12(2018), pp. 137-168.
- Mauranen A. & Kujamäki P. (eds.) (2004) *Translation Universals. Do they exist?*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins B.V.
- Mauranen A. (2004) “Corpora, universals and interference”, in *Translation Universals. Do they exist?* Ed. by Mauranen A. & Kujamäki P., Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins B.V., pp. 65-82.
- McAuliffe K. (2009) “Translation at the Court of Justice of the European Union”, in *Translation issues in language and law*. Ed. by F. Olsen, A. Lorz, & D. Stein, London; York: Palgrave Macmillan, pp. 99-115.
- McAuliffe K. (2011) “Hybrid Texts and Uniform Law? The Multilingual Case Law of the Court of Justice of the European Union”, *International Journal for the Semiotics of Law*, pp. 97-115.
- Ondelli S. (2012) “Burocratese vs. eurocratese: meglio i giudici o i traduttori?”, *Enciclopedia Treccani online*, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/traduttese/Ondelli.html, consultato il 15-09-2023.
- Ondelli S. (2013) (ed.) *Realizzazioni testuali ibride in contesto europeo. Lingue dell'UE e lingue nazionali a confronto*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.
- Ondelli S. (2020) “Semplicità, semplificazione e semplicismo. Su alcuni fraintendimenti nell'analisi della lingua dei politici”, *Quaderns d'Italia*, 25/2020, p. 171-188.
- Ondelli S. (2021) *L'italiano delle traduzioni*, Roma, Carocci Editore.
- Pontrandolfo G. (2011) “Phraseology in criminal judgments: a corpus study of original vs. translated Italian”, *Sendebare* 22 (2011), pp. 209-234.

- Pontrandolfo G. (2016) *Fraseología y lenguaje judicial, Las sentencias penales desde una perspectiva contrastiva*, Roma, Aracne.
- Pontrandolfo G. (2019) “Gerundios ‘revelando’ normalización en el lenguaje judicial español: consideraciones a partir del corpus JustClar”, Orillas, *Rivista d’ispanistica*, 8/2019, pp. 725-749.
- Pontrandolfo G. (2021) “National and EU judicial phraseology under the magnifying glass: a corpus-assisted analysis of complex prepositions”, *Perspectives*, 29:2, pp. 260-277.
- Preite, C. (2005) « Analyse de l’organisation énonciative des arrêts de la Cour de justice et du Tribunal de Première Instance des communautés européennes », *Corela* [en ligne], HS-1 | 2005, <http://journals.openedition.org/corela/1104>, consultato il 14/09/2023.
- Preite C. (2022) “Les marqueurs de l’énoncé définitoire dans les arrêts de la cour de justice de l’union européenne (CJUE) : une étude contrastive en français et en italien”, *ROCZNIKI HUMANISTYCZNE Tom LXX*, zeszyt 8, pp. 109-128.
- Schönberger C. (2015) “Mi attendu, mi dissertation. Le style des décisions de la Cour de justice de l’Union européenne”, *Droit et Société* 2015/3, n. 91, Éditions juridiques associées, pp. 505-519.
- Stepanova V., Meshkova I., Sheremetieva O. (2018) “Interference in legal translation: addressing challenges”, *XLinguae*, volume 11, numero 1, pp. 294-301.
- Stepanova V. (2019) “Interference challenge to translation quality in multilingual legislation”, *XLinguae*, volume 12, numero 4, pp. 3-17.
- Toury G. (1995) *Descriptive Translation Studies – and beyond*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Zanettin F. (2014) *Corpus Resources for Descriptive and Applied Translation Studies*, London and New York, Routledge: Taylor & Francis Group.